

# Il mirino dei boss punta di nuovo sui giudici antimafia

Palermo, minacce ai pm Nico Gozzo e Gaetano Paci  
Insieme conducono un'indagine su Lo Piccolo

di Marzio Tristano / Palermo

**DUE PERSONE** nella portineria del pm Nico Gozzo che chiedono di affittare una casa (inesistente) all'Acquasanta, i cavi elettrici dell'appartamento tranciati e i comandi dell'ascensore del condominio in via Kalsa dove abita il suo collega Gaetano Paci mes-

si fuori uso. Attentati diversi e sparsi in questi ultimi mesi, tenuti insieme da un solo dato oggettivo: Paci e Gozzo lavorano assieme a una delle indagini sulla ricerca dei latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo, boss mafiosi, fra gli eredi di Bernardo Provenzano. Dopo il cronista Lirio Abbate ora tocca ai magistrati antimafia subire personali minacce, e a Palermo non accadeva da anni. Ieri mattina due persone con un bambino si sono presentate nel portone dell'abitazione del magistrato, a Palermo, chiedendo di parlare con lui e sostenendo di essere interessati all'affitto di un appartamento nella borgata di Acquasanta. A conoscenza del fatto che i familiari del magistrato non possiedono alcun immobile in quella zona, il custode dello stabile ha chiesto

loro nomi, e al loro rifiuto di qualificarsi, li ha pregati cortesemente di allontanarsi. I due hanno però insistito chiedendo ripetutamente di incontrare il pm, fino a quando il custode li ha allontanati accompagnandoli decisamente sulla soglia del portone. Un analogo episodio si era verificato a giugno, quando due sconosciuti, approfittando dell'assenza del portiere, avevano citofonato nell'abitazione di Gozzo e, parlando con un forte accento dialettale, avevano formulato ad un familiare del magistrato la medesima richiesta di affitto all'Acquasanta, insistendo per incontrare il pm. Nico Gozzo e Gaetano Paci hanno in comune parecchie inchieste, anche sui mafiosi della borgata dell'Acquasanta, e il secondo è titolare anche delle indagini sulla cattura di Totuccio Lo Piccolo, il nuovo leader delle cosche a Palermo. «Cosa Nostra in Sicilia, ed in particolare a Palermo, continua a cercare di intimidire chi la combatte nella società» ha dichiarato il presidente della commissione antimafia Francesco

Forgione - e nelle istituzioni. Di fronte a questi gesti non solo esprimono la mia piena solidarietà, ma ribadisco la necessità di garantire sempre il massimo della sicurezza a chi svolge indagini così importanti». Mentre per il vicepresidente dell'Antimafia Giuseppe Lumia - anch'esso palermitano - «bisogna alzare la guardia e dare una risposta forte, corale per colpire con durezza Cosa nostra prima che questa colpisca noi ancora una volta. Assistiamo in questi giorni ad una crescendo di atti intimidatori verso esponenti del mon-

Dopo il giornalista Lirio Abbate adesso tocca ai magistrati: non accadeva da anni

do dell'impresa, dei media e delle istituzioni che non possono trovarci distratti o semplicemente sulla difensiva». «Un seguace di minacce e di segnalazioni ricorda Leoluca Orlando - che in pochi giorni hanno colpito il giornalista Lirio Abbate, le imprese di Andrea Vecchio e Marco Venturi, e adesso i magistrati Gozzo e Paci. In Sicilia riemerge allo scoperto Cosa Nostra con la volontà di intimidire senza equivoci chi la combatte nella società e nelle istituzioni».



Due magistrati lungo il corridoio del Tribunale di Palermo. Foto Ansa

## STOP COMPENSI VICEPROCURATORI ONORARI Per risparmiare pm «ingolfati» di fascicoli

**Migliaia** di fascicoli riguardanti reati lievi ma di grosso impatto sociale rischiano di ingolfare definitivamente l'attività delle procure di tutta Italia. È la conseguenza legata alla sospensione del compenso (comunicata a tutti i procuratori generali dal ministero della Giustizia) fino a oggi destinato ai viceprocuratori onorari impegnati presso l'ufficio dei giudici di pace per le attività da loro svolte, su delega, fuori udienza. A Roma la nota di via Arenula ha destato allarme tanto da obbligarne il procuratore Giovanni Ferrara a prendere subito carta e penna per protestare: «Presso questa procura è stata istituita una struttura composta da sei viceprocuratori onorari e diciotto dipendenti amministrativi. Consentono di smaltire i circa diecimila procedimenti di competenza del giudice di pace, che ogni anno sopravvivono. La mancata corresponsione del compenso (circa 90 euro a udienza, ndr) comporta la necessità di assegnare i detti procedimenti ai pubblici ministeri togati, con inevitabili rallentamenti e ritardi nella gestione del lavoro di maggiore impegno. Tutto ciò sul piano di fatto. Sul piano del diritto rimane incomprensibile la decisione che non tiene conto neanche del fatto che un legittimo incarico di prestazione d'opera comporta l'obbligo di corresponsione del compenso». L'auspicio di Ferrara è che il ministro Mastella intervenga «per risolvere il problema».

# Cardella, il pm di ferro per il caso don Gelmini

È stato nominato procuratore capo di Terni  
Csm spaccato nel «ballottaggio» con Scipio

di Salvatore Maria Righi

Un magistrato di ferro, un mastino che ha firmato alcune delle più difficili e delicate inchieste della storia recente italiana. Con questo biglietto da visita arriva alla procura di Terni il dottor Fausto Cardella, nato nel 1950 a Caltanissetta ma ormai perugino d'adozione. Guiderà gli uffici investigativi della città di San Valentino e il primo fascicolo che troverà sul suo tavolo sarà quello che accusa don Gelmini di abusi sessuali. L'indagine che sta scavando nel passato del sacerdote e tra gli ex ospiti della Comunità incontro, condotta fino adesso dal sostituto Barbara Mazzullo, finirà quindi nelle mani del procuratore che ha portato alla sbarra Andreotti, Badalamenti e Calò per l'omicidio Pecorelli. Oppure che al fianco di Ilda Bocasini e altri magistrati guidati da Giovanni Tinebra, nell'ambito della Dda di Caltanissetta, ha condotto le indagini sulle stragi Falco-

prio contro la sua nomina a procuratore capo di Terni avvenuta un anno e mezzo fa ha fatto ricorso Cardella, rivolgendosi a Palazzo dei Marescialli per chiedere l'annullamento di quella decisione. Il Tar e il Consiglio di Stato gli hanno poi dato ragione, all'inizio dell'anno in corso, annullando la delibera del Csm e chiedendo al governo dei magistrati di riesaminare la nomina a procuratore di Terni, valutando nuovamente i due candidati. In sostanza alla fine ha prevalso il curriculum «pesante» di Cardella, oltre al fatto che prima di diventare procuratore capo a Tortona ha svolto il ruolo di «facente funzioni» a Perugia, dal 1995 al 1997, dove ha fatto parte anche della locale Dda che ha indagato sul sequestro di Augusto De Megni e sulla tangente di Umbria. Il plenum del Csm si è però spaccato al momento di votare le due candidature, presentate rispettivamente dall'ex parlamentare Ds Vincenzo Siniscalco (Scipio) e dal dottor Antonio Patrono (Cardella). A favore del primo, oltre al relatore e Michele Saponara (Fi), ha votato compatta Unicost. Md e Magistratura indipendente hanno invece appoggiato Cardella (che in questo momento è membro della Cassazione), nominato procuratore capo di Terni con 16 voti contro 8. In attesa del decreto che formalizzerà a giorni la nomina di Cardella, si fanno previsioni sul suo insediamento che non dovrebbe avvenire prima di un mese. Nel frattempo l'inchiesta su don Gelmini verrà completata con altri riscontri, sono decise le accuse a suo carico, in attesa della sua formale conclusione che non sarà verosimilmente firmata dall'uscente Scipio. Il compito dovrebbe toccare proprio a Cardella, a meno che il nuovo procuratore non decida di approfondire e allargare l'impianto accusatorio costruito in questi mesi da Mazzullo e dalla squadra mobile.

Aveva avuto ragione già dal Tar e dal Consiglio di Stato  
Ha indagato nella Dda sulle stragi di mafia

ne, Borsellino e Chinnici. Cardella arriva a Terni dopo una lunga battaglia a colpi di carte bollate e ricorsi, con un batti e ribatti durato anni tra il vertice della magistratura e gli organi della giustizia amministrativa. Cardella sostituisce il collega Carlo Maria Scipio, 65 anni, viterbese, che in questi anni ha condotto la procura umbra e, che ieri, alla notizia della votazione del Csm a favore del collega, avrebbe fatto il giro dei collaboratori e delle autorità cittadine per porgere i saluti e congedarsi. Pro-

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Vogliamo i portoghesi

C'è un passaggio, nello strepitoso film di Sabina Guzzanti *Le ragioni dell'aragosta*, che strappa un riso amaro: quello in cui Sabina cerca una metafora per rendere l'idea di quel che accade in Italia dal 1999, quando lo Stato bandì la gara per assegnare le concessioni televisive. Rete 4 la perse, Europa 7 di Francesco Di Stefano la vinse, ma nessuno ha tolto le frequenze a Rete4 per darle a Europa 7. Così Europa7, abilitata a trasmettere su scala nazionale, non può farlo. La legge Gasparri consacrò e santificò lo scandalo. E ora la legge Gentiloni, anziché dare a Europa7 ciò che è di Europa7, stabilirà che nel 2009 sia Rai sia Mediaset traslochino una rete a testa sul digitale terrestre, senza peraltro precisare

a chi andranno le frequenze liberate né spiegare che c'entra la Rai (che ha tutt'e tre le concessioni), con Mediaset (che ne ha solo due). La metafora di Sabina è la storia di un borseggiatore che deruba un cittadino, viene denunciato, e alla fine il giudice stabilisce che la refurtiva venga divisa equamente: metà al derubato, metà al ladro per rimborsarlo dei costi della pistola, del passamontagna e tutti gli altri attrezzi del mestiere, senza contare l'indennità-rischio. Il caso Europa7 è talmente scandaloso che nessuno, in Italia, ne parla. Nemmeno ora

che l'avvocato generale della Corte europea di giustizia ha dato ragione a Di Stefano e torto al governo (anche il governo Prodi, come già il Berlusconi, difende la legge Gasparri contro le richieste di Europa7). Fa una certa impressione leggere la requisitoria del magistrato Poiares Maduro, un portoghese di 37 anni: possibile che un portoghese abbia capito così bene ciò che una carretta di governi di centrodestra e di centrosinistra non han capito, o han fatto finta di non capire? Possibilissimo, perché è fatto molto chiaro: sebbene Europa7 abbia vinto la concessione e Rete

4 l'abbia persa - scrive Maduro - «il piano nazionale di assegnazione (delle frequenze) non veniva messo in atto; conseguentemente Europa7 non riceveva alcuna frequenza e, pur se titolare di una concessione per la radiodiffusione tv, non poteva iniziare le trasmissioni. Nel frattempo, una serie di leggi e decisioni giudiziarie consentiva agli operatori già presenti, compresi quelli che non avevano superato la gara d'appalto, di proseguire le trasmissioni». In barba alla gara del '99 e a due sentenze della Corte costituzionale, che impongono a Fininvest -

Mediaset di scendere da tre a due reti sull'analogico terrestre, «emittenti prive della concessione erano autorizzate a proseguire l'attività, sebbene eccedessero la soglia antitrust». A questo punto Europa7 si rivolge al Tar e al Consiglio di Stato, che passa la palla alla Corte europea. Il magistrato non crede ai suoi occhi, perché quel che vede è assolutamente unico in Europa: «Lo scenario appare forse inizialmente inverosimile, però non escludo a priori l'idea che in uno Stato membro possa avvenire una violazione seria e persistente dei diritti fondamentali che gli impedisca di adempiere molti obblighi comunitari e limiti di fatto la possibilità per i cittadini di beneficiare pienamente dei

diritti riconosciuti dall'ordinamento comunitario». E aggiunge: «Provvedimenti di diritto interno che limitano il numero di operatori in un settore del mercato possono causare restrizioni alla libertà di circolazione, in quanto rischiano di solidificare le strutture del mercato nazionale e di proteggere gli operatori che abbiano acquisito una posizione di forza». Se lo Stato limita gli operatori in un settore, deve osservare «criteri oggettivi», «procedure trasparenti e non discriminatorie». Se lo Stato italiano bandisce una gara, deve rispettarne l'esito: non può escludere chi l'ha vinta per salvare chi l'ha persa, consentendo «agli operatori privati già presenti di occupare

indefinitamente il mercato, frustrando l'applicazione delle norme sulla libera circolazione». Tantopiù che «il ruolo dei mezzi di comunicazione è essenziale alla promozione e alla tutela di una società aperta e inclusiva, in cui sono presentate e discusse idee differenti del bene comune». Dunque «i giudici nazionali devono... ordinare rimedi appropriati per garantire che i diritti non rimangano illusori»: «le aspettative degli operatori esistenti... non giustificano il proseguimento di una situazione nella quale i diritti dei nuovi competitori svaniscono». Una bella lezione di libero mercato a un Paese che ne ha smarrita la memoria. Dai liberali de noantri, naturalmente, silenzio di tomba.

**Abbonamenti l'Unità**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Servid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505066  
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445822  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424  
ASTI, c.so Dante 90, Tel. 0141/351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5495111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 107/A, Tel. 051/4210555  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6503001  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/24090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984/22527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/609122  
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553  
GENOVA, via G. Casaraghi 12, Tel. 010/500701  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371-273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314195  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/303023  
PADOVA, via Mentana 8, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6220511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30. Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Aldo Tortorella, Giuseppe Chiarante, Piero Di Siena e tutti i compagni dell'Associazione per il Rinnovo della Sinistra che egli contribuì a fondare esprimono il loro profondo cordoglio e partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

**GAETANO ARFÈ**  
studioso e politico insigne, militante e dirigente del Psi, fino all'ultimo grande interprete e innovatore degli ideali del socialismo.

Antonio Padellaro, Furio Colombo e tutta l'Unità ricordano con profondo rimpianto

**GAETANO ARFÈ**  
storico socialista, uomo integerrimo, figura limpida della sinistra italiana.

Alice, Daria e Furio Colombo piangono la scomparsa del loro caro amico

**TOMMASO RUSSO**  
e si uniscono con tutto il loro affetto al grande dolore della mamma Caterina Cardona, del padre Giovanni, della moglie e dei giovani figli.  
Roma, 14 settembre 2007

Antonio Padellaro si unisce al dolore di Giovanni Russo per la prematura scomparsa del figlio

**TOMMASO**  
Roma, 14 settembre 2007

Carlo Leoni ricorda con dolore e tanta nostalgia

**MARIA MICHETTI**  
la sua passione, la sua intelligenza, la sua generosità.

Con grande affetto Margherita Repetto Alaya partecipa al dolore per la perdita dell'amica, della compagna, della maestra

**MARIA MICHETTI**  
Vancouver  
14 settembre 2007

Un anno fa ci lasciava

**SERGIO CRESPI**  
La sua famiglia lo ricorda con immenso affetto a tutti i lettori de "l'Unità", il giornale al quale ha dedicato la sua vita.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

06/69548238 - 011/6665258